

Un kamikaze salta in aria
contro la vettura
su cui viaggiava
il funzionario Usa

Attese manifestazioni
in tutto il Paese
La Casa Bianca: «I terroristi
non ci fermeranno»

Arriva Bush, bombe al consolato Usa a Karachi

Ucciso anche un diplomatico statunitense. Oggi la visita del presidente americano in Pakistan
Siglato l'accordo con l'India sul nucleare civile: New Delhi accetta i controlli Aiea in cambio di tecnologia

di Marina Mastroianni

UNA DOPPIA ESPLOSIONE a pochi passi dal consolato americano di Karachi. A meno di 48 ore dalla visita del presidente Bush, un attentato kamikaze in Pakistan ha preso a bersaglio una vettura del corpo diplomatico statunitense. Un funzionario america-

no, David Roy, è rimasto ucciso sul colpo, insieme al suo autista, ad un agente pakistano e ad un'altra persona non identificata, forse lo stesso attentatore. Secondo fonti della polizia locale potrebbe esserci un altro straniero disperso. Nell'esplosione sono rimaste ferite quarante persone, diverse sono in gravi condizioni. Un sinistro comitato d'accoglienza per il presidente americano, che dovrebbe arrivare a Islamabad nella tarda serata di oggi. Dall'India, dove aveva appena siglato un accordo sul nucleare civile, Bush ha confermato la sua ferma intenzione di proseguire con il suo programma di visite. «Terroristi e assassini non mi impediranno di andare in Pakistan, una visita che ritengo importante», ha detto il presidente che nel suo tour è stato accompagnato da una sequela di attentati - a Kabul e ora a Karachi - e proteste di piazza.

Manifestazioni sono attese anche per oggi in tutto il Pakistan, già incendiato da un'ondata di dimostrazioni dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto giudicate blasfeme. La rabbia alimentata dai gruppi islamici radicali si è incanalata in una protesta fortemente anti-americana che ha preso di mira lo stesso presidente Musharraf, giudicato succube alla politica della Casa Bianca. La visita del presidente americano in queste ore vorrebbe essere un forte segnale di sostegno all'alleato pakistano, ma rischia di innescare una nuova ondata di violenze. L'attentato di ieri è solo un segnale in più della difficoltà sul terreno e appare come un evidente gesto di sfida: la strada del consolato Usa a Karachi era di fatto chiusa al traffico dall'attacco del giugno 2002, in cui morirono 12 agenti pakistani, il kamikaze ha preso deliberatamente a bersaglio un veicolo diplomatico nel parcheggio del vicino hotel Marriott. Nell'esplosione l'auto è stata scagliata oltre l'alto muro di cinta fortificato che protegge la sede diplomatica, distrutte anche altre sette vetture del con-

solato statunitense. Bush manterrà comunque l'agenda già decisa. Ieri in India ha chiuso un accordo da lui stesso definito storico, per la collaborazione con il governo indiano in materia di nucleare civile. L'intesa, i cui termini rimangono segreti, si basa sull'impegno dell'India - che non ha mai sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare - a consentire i controlli dell'Aiea sugli impianti civili. Gli Stati Uniti forniranno tecnologia a fini civili, compresi reattori e combustibile, la Casa Bianca ha anche invitato altri paesi fornitori a fare altrettanto. L'accordo, che mette fine al trentennale isolamento di New Delhi in materia nucleare, è stato salutato con favore dal direttore generale dell'Aiea, El Baradei. Ma dovrà passare al vaglio del Congresso Usa, scettico su un rapporto di collaborazione con l'India proprio in ragione del suo rifiuto di sottoscrivere gli accordi di non proliferazione.



Pachistani protestano contro la visita di Bush indossando le divise come i prigionieri di Guantanamo. Foto di Athar Hussain/Reuters

OMAGGIO DI BUSH A GANDHI

I discendenti del Mahatma: inutile, è un guerrafondaio

NEW DELHI Come vuole la tradizione, il presidente degli Usa, George W. Bush scaltro ha reso omaggio depositando una corona di fiori alla figura del Mahatma Gandhi, il «padre» dello Stato indiano che predicò la povertà come forma di vita. In una semplicissima cerimonia al Raj Ghat, dove fu cremato il leader della resistenza passiva contro l'impero britannico, il 31 gennaio del 1948, Bush - senza le scarpe e con i calzini ai piedi - accompagnato dalla moglie Laura, ha lanciato petali di fiori dinanzi al mausoleo di marmo nero: un gesto ripetuto più volte, a beneficio dei fotografi. Poi il presidente è rimasto alcuni minuti in silenzio, mentre veniva depositata una corona di fiori bianchi, azzurri e rossi. È tradizione che i leader internazionali che visitano l'India si rechino a rendere omaggio al padre dell'indipendenza del Paese, assassinato da un estremista hindu il 30 gennaio 1948.

Ma i discendenti del Mahatma Gandhi hanno definito un «inutile esercizio» la visita di Bush al mausoleo dedicato all'uomo-simbolo dell'indipendenza indiana dalla Gran Bre-

tagna, conquistata con mezzi pacifici. «Andare al Raj Ghat non fa di Bush un uomo di pace», ha detto Tushar A. Gandhi, pronipote della «Grande Anima»: «Va stigmatizzata la sua fede nella guerra e nella supremazia delle armi». Tushar Gandhi, responsabile della fondazione Mahatma Gandhi, ha sottolineato che pur nella critica a quelle che ha definito «le politiche di guerra» di Bush, non era contrario alla visita del capo della Casa Bianca al mausoleo dove sono conservate le ceneri del bisnonno. «Credo che sia un fatto positivo che Bush si renda conto che è un dovere rendere omaggio a un uomo che ha predicato la non-violenza. Ma la visita sarà inutile se non cambierà il proprio atteggiamento». Anche il padre di Tushar, Arun Gandhi, che risiede negli Usa, ha criticato Bush e lo ha definito un guerrafondaio. «L'unico modo per Bush di rendere omaggio a Gandhi è... mostrare grande compassione per i diseredati del mondo, oltre che deporre fiori al mausoleo», si legge in una nota diffusa dall'Istituto per le Politiche sociali.

Un video inchioda il presidente Usa: sapeva tutto di Katrina

Gli esperti dissero a Bush che le dighe di New Orleans non avrebbero retto. Il sindaco: sono sotto choc

Washington

28 AGOSTO 2005. Katrina con il suo potenziale di morte e di distruzione è ancora al largo del Golfo del Messico. Mancano 19 ore all'impatto e un video dalla

qualità artigianale sbugiarda la Casa Bianca: Bush in vacanza nel suo ranch di Crawford sapeva. Sapeva che un uragano di proporzioni mostruose stava per abbattersi su New Orleans. Il video è stato ottenuto dalla Associated Press e gira sulle televisioni Usa. Dimostra che il presidente sapeva perché il capo della protezione civile, il tanto bistrattato Michael Brown, lo aveva avvertito che «se lo sentiva nello stomaco. Questo sarà molto grosso». Perché lo stesso Brown aveva messo in guardia dal far affluire migliaia di sfollati nell'infemo del-



Due fermi immagine della video conferenza tra Bush e la sala operativa della Fema il 28 agosto 2005. Foto Ap

lo stadio Superdome. È bufera su Bush, e i democratici chiedono un'inchiesta indipendente sulla tragedia di New Orleans. Bush sapeva perché da Miami in Florida il meteorologo Max Mayfield del National Hurricane Center aveva fatto vedere le immagini

da satellite e annunciato: «Sarà più forte di Andrews, c'è un potenziale enorme di morti». La capitale del jazz - aveva detto Mayfield - rischia di finire sott'acqua perché le dighe cederanno, come di lì a poco si sarebbe puntualmente verificato. C'era il senso dell'urgenza nelle

parole degli esperti ma Bush, chiamato in videoconferenza in una stanzetta del ranch, ha ascoltato in silenzio le Cassandre. Nè il presidente, nè il suo vice capo di gabinetto Joseph Hagin, hanno fatto domande. Alla fine, gesticolando con le mani, Bush si è lanciato in

un proclama di routine: «Voglio assicurare la gente a livello statale che siamo perfettamente pronti non solo ad aiutarvi durante la tempesta, ma a trasferire risorse e beni a nostra disposizione dopo l'uragano». Fiumi di parole sono state scritte dopo l'impatto che ha provo-

cato 1300 morti accertati per dimostrare che quella del presidente era una promessa fondata sul niente. Il video, assieme ad altri relativi a briefing dell'amministrazione nei giorni di Katrina, è stato ottenuto dall'Associated Press che ha mantenuto riserbo sulla fonte. «La gente non dovrebbe trarre conclusioni», ha minimizzato il portavoce della Casa Bianca Trent Duffy. Il ministero della Sicurezza assicura: le trascrizioni del briefing erano già state pubblicate, dunque «non c'è niente di nuovo». Ma una cosa sono le parole, un'altra l'impatto dei fatti: il silenzio di Bush durante il briefing è eloquente, segno del disinteresse di un presidente da quasi cinque settimane in vacanza. «Vedere il video è stato un pugno nello stomaco», ha detto il sindaco di New Orleans Ray Nagin: «Avevo creduto a quel che dicevano a Washington, che nessuno avrebbe potuto prevedere, che non sapevano. Questo dimostra che sapevano, eccome».

l'Unità
Abbonamenti
men
ti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompass

Il giorno 1 marzo 2006 è mancato all'affetto dei suoi cari

GASTONE SGARGI

La moglie Adda, il figlio Andrea e la nuora Cristina ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Bologna dalle 13.00 alle 15.00 del 3 marzo 2006.

Bologna, 3 marzo 2006

Rossella, Emma, Laura, Vittoria, «Gianca» e «Ferretti» unitamente all'Anpi Saragozza ricordano

GASTONE SGARGI

fraternamente vicini a Adda, Andrea e Cristina.

Bologna, 3 marzo 2006

I Democratici di sinistra di Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

GASTONE SGARGI

Giovane partigiano, dirigente sindacale e del movimento cooperativo, il suo impegno politico e sociale si è caratterizzato con la sua indimenticabile dedizione all'associazionismo sportivo della nostra comunità.

Bologna, 3 marzo 2006

Il marito Mario, le figlie Daniela, Gabriella e Nicoletta de Scisciolo annunciano la scomparsa di

VITTORIA PROCACCIO

moglie e madre esemplare. I funerali si terranno a Potenza il giorno 3 marzo 2006 alle ore 11.30 nella chiesa di San Michele Arcangelo.

Potenza, 2 marzo 2006

Gli amici e i colleghi della Segreteria nazionale del Cidi sono vicini a Daniela e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore per la perdita della cara mamma

VITTORIA de SCISCIOLO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitkompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	